

Ho letto lo scritto di Giuseppe D'Aprile sulla scuola e mi accingo a rispondere sia per essere stato positivamente citato in premessa sia perché ritengo l'articolo un saggio politico che riesce a far comprendere i fondamentali di un problema di grande attualità.

Non entro nel merito tecnico-giuridico in quanto non ritengo di esserne all'altezza avendo toccato problematiche scolastiche solo di riflesso. I miei interventi dei mesi scorsi erano solo diretti a mettere in evidenza la differente considerazione della scuola tra il governo Prodi e quello attuale. Fioroni, ex ministro, aveva varato un piano triennale di assunzioni, per coprire i posti realmente vacanti, la cui consistenza era stimata in 150.000 unità. Nel primo anno furono infatti immessi in ruolo 60.000 precari. Cadde il governo Prodi e il trio Brunetta-Tremonti-Gelmini, subentrato di conseguenza, varò la cosiddetta riforma utilizzando diversamente le risorse stanziare. Ma hanno fatto e continuano a fare ancora di più: tagli agli organici, tagli alle supplenze, accorpamenti forzati, disinteresse per i problemi dei disabili e si potrà continuare in futuro. Chiunque, dopo anni di attesa, aspirava ad una sistemazione, ad un incarico, ad una supplenza annuale od anche breve, ha visto oggettivamente ridursi la possibilità. E' negabile tutto ciò? Allegria, cari precari, dopo anni di attesa e sacrifici! La riforma epocale annunciata in pompa magna si è poi estrinsecata nel grembiolino, nella lode agli esami di maturità, nel voto di condotta e nel presunto rigore valutativo della preparazione...salvo poi, forse per ingraziarsi una piccola fascia di maturandi, assegnar loro compiti facilissimi nello scorso giugno (ad esempio scienze delle costruzioni per i futuri geometri e versione di latino per il liceo). Il ragionier Fantozzi avrebbe esclamato: "Quanto è buona lei, signora Ministra". D'Aprile sottolinea, attraverso le diverse attenzioni nelle mozioni del Partito Democratico, il vero problema in discussione emergente con questo Governo: la penalizzazione della scuola pubblica e la spinta verso la scuola privata che ne deriva. Mi piace quanto Giuseppe scrive, ma non mi addentro nella discussione per i miei limiti in materia. Sarei felice se altri, tra quelli che spesso intervengono su questo sito, lo facessero dall'alto delle loro specifiche competenze e delle loro quotidiane esperienze di vita lavorativa. Sarebbe una buona ed efficace propaganda (e mi si passi il sostantivo oggi equiparato a bestemmia). Infine a Giuseppe dico che i miei scritti su l'Altra Sinistra vengono spesso confutati non per il contenuto, ma per la forma: un aggettivo, un pronome, un verbo o un vocabolo usati in modo presuntivamente improprio. Ciò non può che rendermi felice! **Salvatore Fabiano** - 11.10.2009